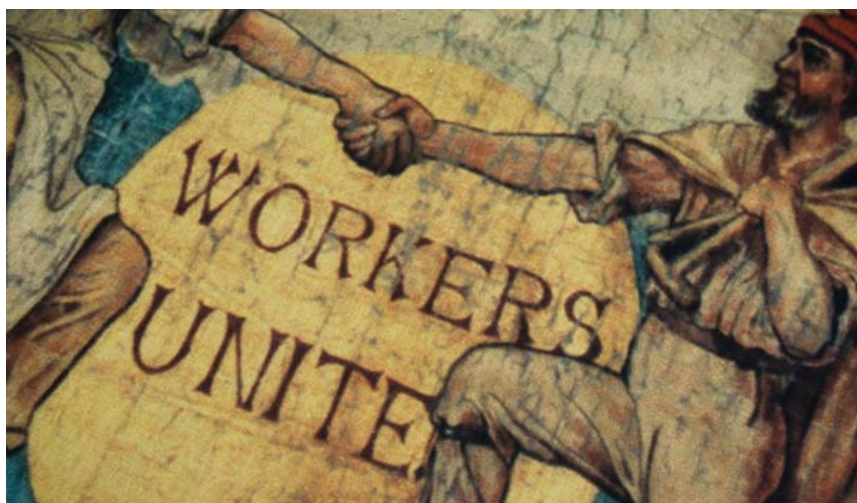


Internazionalismo e irredentismo.

Un scontro ancora attuale

Armando Sestani



A conclusione di uno dei capitoli centrali della *Storia degli anarchici italiani*⁽¹⁾ Pier Carlo Masini scriveva a proposito delle manifestazioni irredentistiche che nell'estate 1878 avevano attraversato il paese e della risposta degli internazionalisti, rimandando, in nota, alla sua relazione svolta a Firenze durante un convegno del gennaio 1963, che per tema aveva il bilancio storiografico e i problemi storici del movimento operaio e socialista i cui atti saranno successivamente pubblicati nel 1965⁽²⁾. In quella relazione, incentrata sulla nascita e lo sviluppo dell'Internazionale in Italia, Masini dedicava una parte alla “*questione nazionale*”, spiegando come gli internazionalisti si posero nei confronti del nascente irredentismo. Questo movimento politico era nato ufficialmente nel 1877 e rivendicava allo stato italiano territori che appartenevano all'Austria-Ungheria abitati da popolazioni di lingua italiana; si trattava del Trentino, compattamente di lingua italiana, e di città e regioni come Trieste, l'Istria e la Dalmazia dove popolazioni di lingua italiana vivevano da secoli in stretto contatto con sloveni e croati. Nasceva un motto, oggi diremmo un tormentone, che avrebbe influenzato la vita politica e sociale italiana per decenni, simboleggiato dal nome delle due città più importanti di questi territori: Trento

e Trieste.

L'irredentismo conquistava le pagine dei giornali nell'estate del 1878, come già accennato, per protestare contro le deliberazioni a cui erano giunte le potenze europee durante il Congresso di Berlino conclusosi il 13 luglio. Questo congresso rettificava le decisioni della precedente Pace di Santo Stefano stipulata dopo la guerra russo-turca conclusasi con la vittoria delle armi russe. Bismarck si oppose a quel trattato perché la Russia ne usciva troppo rafforzata. Pertanto convocava un nuovo congresso per ridisegnare l'Europa. L'Italia sperava che da questa asise potesse scaturire qualche vantaggio territoriale, visto che l'Austria-Ungheria si allargava ad est. Ma l'impero asburgico rispose picche: si allargava ma non cedeva all'Italia nessun territorio. Da qui le proteste irredentiste.

Nel convegno di Firenze Masini rievocava quei momenti e citava un manifesto, da lui già pubblicato l'anno prima in una raccolta di atti ufficiali dell'Internazionale italiana, opera della Federazione napoletana⁽³⁾. Quei militanti criticavano le manifestazioni irredentiste affermando “*Che i lavoratori di Trento e di Trieste sieno schiavi dei capitalisti e degli sbirri tedeschi o di quelli d'Italia è affatto indifferente per essi e per noi*”⁽⁴⁾. Tuttavia non era la prima

volta che Masini citava l'intervento degli internazionalisti partenopei. Una quindicina di anni prima li aveva ricordati scrivendo un paio di articoli pubblicati sulla rivista “*Volontà*”, che avevano come argomento gli anarchici e le guerre nazionali⁽⁵⁾.

Il tema delle terre irredente, centrale nella propaganda interventista del 1915, non si concluse con la fine della Prima Guerra Mondiale. L'avvento del fascismo significò, soprattutto per le popolazioni slave che si trovarono a diventare cittadini italiani dopo il Congresso di Parigi, decenni di oppressione e violenza. Agli sloveni e croati che abitavano Trieste, Fiume e in Istria il fascismo si accanì con ferocia, tanto che la storiografia ha coniato il termine “*fascismo di confine*” per sottolinearne la peculiarità. Dopo la Seconda Guerra Mondiale quelle terre furono inglobate nella nuova Jugoslavia socialista, mentre solo Trieste rimase ancora per qualche anno, fino al 1954, fuori i confini italiani. Infatti la “*questione di Trieste*” rimase al centro del dibattito politico italiano nel quale si alternarono temi anticomunisti e neoirredentisti a prese di posizioni apertamente neofasciste. Il problema di Trieste veniva affrontato anche dai GAAP (gruppi anarchici di azione proletaria) in una risoluzione del comitato nazionale pubblicata sull’*Impulso*”. Il documento è datato alla vigilia di fatti accaduti a Trieste nei primi giorni di novembre del 1953; rivolte di piazza promosse da nazionalisti che avrebbero causato sei morti per mano della Polizia Civile sotto comando inglese (da certa storiografia neofascista quei morti sono definiti gli ultimi martiri del Risorgimento)⁽⁶⁾.

Lo scritto, molto articolato, affrontava il problema di Trieste sin dalle sue origini definendolo “*sanguinante chimera del popolo italiano*”. Proprio nella prima parte veniva ricordato (e qui si vede il contributo di Masini) la risoluzione del 1878 “*opera di un gruppo di anarchici napoletani*”. Non mancava nella ricostruzione storica le gravi responsabilità delle classi dirigenti italiane, ma non si faceva sconti al governo jugoslavo definito “*uno stato nazional-comunista...che si compiace*

ispirarsi alla lotta partigiana, all'antifascismo, alla lotta contro l'imperialismo italiano" mentre la Jugoslavia era definita "...volgare mascheratura socialista di una politica borghese di rapina e di arraffamento territoriale".

Riproporre a quasi centocinquanta anni di distanza la risoluzione degli internazionalisti napoletani non significa solo la pubblicazione di un documento storico, esercizio sempre utile, ma anche un ammonimento a tutti coloro che nella guerra che si combatte nell'est Europa prende posizione per improbabili repubbliche popolari: essere sfruttati nelle miniere del Dombass da padroni ucraini o russi, o di qualsiasi altra nazionalità, non fa alcuna differenza.

Associazione Internazionale
dei Lavoratori -
Federazione Napoletana

Compagni!

La Redenzione delle Terre Irredente e il tema delle attuali agitazioni dei borghesi d'Italia che in solenni comizii cercano di trarre il popolo a partecipare alle loro mene. Ma noi lasciamoli in pace. Mostriamo pure che finalmente ammaestrati da tanti disinganni, intendiamo il valore di simili mistificazioni.

Compagni!

Che i lavoratori di Trento e di Trieste sieno schiavi dei capitalisti e

degli sbirri tedeschi o di quelli d'Italia è affatto indifferente per essi e per noi. I soli che possono trarre profitto dal menarci sotto al cannone austriaco sono i nostri borghesi, che forse vedrebbero allargato, con il nostro sangue, di alquante miglia il campo alla loro signoria. E però noi, anziché, facendoci strumenti delle loro ambizioni, sciupare le nostre forze, dedichiamole a la vera redenzione di tutte le terre – delle *Redente* e delle *Irredente* – dedichiamole ad abbattere l'edificio della nostra oppressione – *gli Stati* – e ad ordinarci liberamente con i principii del socialismo anarchico.

Compagni!

Questa è la rivoluzione che interessa i lavoratori di tutti i luoghi. Ogni agitazione d'altra fatta non tende che a ribadire le catene, di cui i borghesi ci tengono carichi, e ad immergerci viepiù nella miseria e nell'ignoranza: s'abbia dunque da noi l'accoglienza che merita.

Napoli, luglio 1878.

Per la Federazione:

Francesco Saverio Merlino,
Giovanni Buonfantini,
Niccolò Converti,
Giovanni Domanico,
Francesco Siciliani,
Tommaso Schettino.

Note

1) Masini Pier Carlo, *Storia degli anarchici da Bakunin a Malatesta 1862-1892*, Rizzoli, Milano 1969, pp. 148-149.

2) AA.VV., *Il Movimento operaio e socialista. Bilancio storiografico e problemi storici*. Convegno di Firenze, 18-20 gennaio 1963, Edizioni del Gallo, Milano 1965. L'intervento di P. C. Masini è: *La Prima Internazionale in Italia. Problemi di una revisione storiografica*, pp. 85-143. Lo stesso intervento verrà ristampato in Masini Pier Carlo, *Eresie dell'ottocento*, Editoriale Nuova, Milano 1978, pp.157-253.

3) Pier Carlo Masini a cura di, *Atti ufficiali 1871-1880. La Federazione Italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori*, Edizioni Avanti!, Milano 1964.

4) Pier Carlo Masini a cura di, *Atti ufficiali 1871-1880. La Federazione Italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori*, Edizioni Avanti!, Milano 1964.

5) Pier Carlo Masini a cura di, *Atti ufficiali 1871-1880. La Federazione Italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori*, Edizioni Avanti!, Milano 1964.

6) *10 punti della questione triestina. Basta con la propaganda dell'odio! Non vogliamo più altri cimiteri alle frontiere! Viva Trieste proletaria e Pacifica!* Il documento si trova in: Bertolucci Franco a cura di, *Gruppi Anarchici di Azione Proletaria. Le idee, i militanti, l'organizzazione. I Dal fronte popolare alla "legge truffa": la crisi politica e organizzativa dell'anarchismo*, BFS edizioni e Edizioni Pantarei, 2017, pp. 481-485. Gli scontri di piazza si svolsero a Trieste tra il 3 e il 6 novembre. Il documento porta la data del 30 ottobre 1953 e venne pubblicato su "Impulso" il 15 novembre.

